



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI  
Segretariato regionale  
del Ministero per i beni  
e le attività culturali  
per la Puglia

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1, lett. b:

**determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157**



REGIONE PUGLIA  
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche,  
Ecologia e Paesaggio  
sezione  
Tutela e Valorizzazione  
del Paesaggio

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Arch. Ruggero Martines  
Direttore Regionale  
Arch. Anna Vella

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore  
Arch. Antonia Pasqua RECCHIA

Direzione Generale PaBAAC

Direttore:  
Dott.ssa Maddalena Ragni  
Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio

Direttori:  
Dott.ssa Daniela Sandroni  
Arch. Roberto Banchini  
coordinamento attività di copianificazione PPTR:  
Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott.ssa Isabella Lapi  
Dott. Gregorio Angelini  
Direttore Regionale  
Arch. Anita Guarnieri

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta - Andria - Trani e Foggia  
Arch. Salvatore Buonomo

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto  
Arch. Francesco Canestrini

Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia  
Dott. Luigi La Rocca

Consulenti esterni

Arch. Vincenzo Muncipinto  
Arch. Pasquale Ragone  
Arch. Paola Chiara Vino  
(ricognizione B.P. art. 136, compilazione schede di identificazione ed elaborati cartografici)  
Arch. Francesco Marocco  
Arch. Daniela Sallustro  
Arch. Marianna Simone  
(compilazione schede di identificazione ed elaborati cartografici)  
Dott. Massimo Caggese  
Dott. Maria Domenica De Filippis;  
Arch. Maria Franchini  
(Ricognizione aree di interesse archeologico art. 142, lettera "m")

**D.M. 16.02.1970**

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico  
di parte del territorio comunale di Minervino di Lecce  
Istituito ai sensi della L. 1497  
G. U. n. 61 del 09.03.1970**

**Data di validazione**

**Marzo 2019**

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

**Referente ministeriale**

Segretariato Regionale del Ministero  
per i beni e le attività culturali per la Puglia  
il Segretario Regionale

**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

**Referente regionale**

Regione Puglia  
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio  
il Dirigente

**Ing. Barbara Loconsole**

Assessore Assetto del Territorio:  
**Prof. Angela Barbanente**

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**  
Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":  
**Arch. Piero Cavalcoli**

Responsabile scientifico:  
**Prof. Alberto Magnaghi**

Segreteria Tecnica:  
**Arch. Mariavaleria Mininni**  
(Coordinatrice)  
**Arch. Aldo Creanza**  
**Arch. Anna Migliaccio**  
**Arch. Annamaria Gagliardi**  
**Arch. Daniela Sallustro**  
**Dott. Francesco Violante**  
**Dott. Gabriella Granatiero**  
**Ing. Grazia Maggio**  
**Arch. Luigia Capurso**  
**Ing. Marco Carbonara**  
**Dott. Michele Bux**  
**Dott. Pierclaudio Odierna**

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:  
**Arch. Fabio Lucchesi**  
(Direttore)  
**Arch. Daniela Poli**  
**Arch. Massimo Carta**  
**Arch. Sara Giacomozzi**

responsabile del procedimento:  
**Arch. Vito Laricchiuta**  
**Ing. Francesca Pace**

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**  
Direttore di Area "Politiche per l'Ambiente, le Reti e la Qualità urbana":  
**Arch. Roberto Gianni**

Dirigente Assetto del Territorio:  
**Ing. Francesca Pace**

Servizio Assetto del Territorio:  
**Arch. Aldo Creanza**  
(Coordinamento generale)

Larist  
Consulenza tecnico-scientifica:  
**Arch. Fabio Lucchesi**  
(Direttore)  
**Arch. Massimo Carta**  
**Dott. Gabriella Granatiero**  
**Arch. Sara Giacomozzi**

**piano paesaggistico territoriale regionale**

REGIONE PUGLIA - Assessorato alla Pianificazione Territoriale

### 3ª FASE: approvazione PPTR (2015)

*Direttore Area “Politiche per l’Ambiente, le Reti e la Qualità urbana”*

**Dott. Francesco Palumbo**

*Dirigente Assetto del Territorio:*

**Ing. Francesca Pace**

*Servizio Assetto del Territorio:*

**Arch. Aldo Creanza**

**Ing. Marco Carbonara**

**Dott. Antonio Sigismondi**

**Dott. Tommaso Vinciguerra**

**Arch. Luigia Capurso**

**Arch. Stefania Cascella**

**Ing. Vittoria Greco**

**P.A. Pasquale Laruccia**

**Ing. Grazia Maggio**

*Consulenza giuridica per la elaborazione delle*

*Norme Tecniche:*

**Avv. Alessandra Inguscio**

*Collaborazioni:*

**Arch. Enrico Ancora**

**Ing. Antonio Bellanova**

**Arch. Raffaella Enriquez**

**Ing. Carmen Locorriere**

**Ing. Marco Marangi**

**Dott. Francesco Matarrese**

**Dott. Roberta Serini**

**Arch. Rocco Pastore**

**Ing. Giovanna Mangialardi**

*Ministero dei Beni e delle Attività*

*Culturali e del Turismo*

*Direzione Generale PaBAAC*

**Arch. Francesco Scoppola**

*Direttore Generale*

**Arch. Roberto Banchini**

**Arch. Carmela Iannotti**

*Direzione Regionale per i Beni*

*Culturali e Paesaggistici della Puglia:*

**Dott. Maria Carolina Nardella**

**Dott. Eugenia Vantaggiato**

*Direttori Regionali*

**Arch. Anita Guarnieri**

**Arch. Maria Franchini**

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e*

*Paesaggistici per le province Bari, Barletta -*

*Andria - Trani e Foggia*

**Arch. Lucia Caliandro**

**Arch. Mara Carcavallo**

**Dott.ssa Ida Fini**

**Arch. Angela Maria Quartulli**

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e*

*Paesaggistici per le province Lecce, Brindisi e*

*Taranto*

**Arch. Pietro Copani**

**Arch. Alessandra Mongelli**

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della*

*Puglia*

**Dott.ssa Francesca Radina**

**Dott.ssa Annalisa Biffino**

**Dott. Italo Maria Muntoni**

*Si ringraziano i responsabili degli Uffici e dei*

**Servizi Regionali** che, a vario titolo, hanno dato

*il proprio contributo nella fase di approvazione*

*del Piano.*

*Un ringraziamento particolare a **Tina Caroppo**,*

*responsabile del servizio informativo territoriale*

*di InnovaPuglia per il supporto tecnico fornito,*

*a **Marella Lamacchia**, dirigente dell’Ufficio*

*Attuazione Pianificazione paesaggistica, per gli*

*utili suggerimenti finalizzati ad agevolare la*

*messa in pratica del Piano e, naturalmente, a*

**tutti i componenti del Servizio Assetto del**

*Progetto veste grafica e impaginazione*

**Aldo Creanza**

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regione	Codice SITAP	D.M. – G.U.	Denominazione	Provincia	Comune/i	Superficie (km <sup>2</sup> )	Tipologia art. 136 D. Lgs. 42/04			
PAE0062	160100	16-02-1970 G.U. n. 61 del 09-03-1970	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio comunale di Minervino di Lecce.	LE	Minervino di Lecce	7,669 km <sup>2</sup>	a	b	c	d
<p>“riconoscimento” (del valore dell’area)</p>		<p>La zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè conserva ancora intatte tutte le caratteristiche panoramiche della sua originaria bellezza e composizione naturale, formando, con le sue macchie verdi ad essenze locali, un quadro naturale di grande suggestività godibile da numerosi punti di vista nonchè, per la presenza inoltre di antichi monumenti, un insieme di cose immobili avente valore estetico e tradizionale (tratto da D.M. 16-02-1970, G.U. n. 61 del 09-03-1970).</p>					<p>art. 134, c.1 lett. c) D. Lgs. 42/04</p>			
<p>Ricognizione, delimitazione, rappresentazione</p>		<p>Verbale del 27/10/2010</p>								
							<p><b>NO</b></p>			

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (confronto tra lo stato attuale dell'area del PAE e le fonti documentali coeve alla data di istituzione del vincolo, conservate negli archivi delle Soprintendenze BAP di Lecce e presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza BSA)		
<b>Struttura del paesaggio</b> (componenti)					
<b>B1. Struttura idrogeomorfologica</b>					
<p><b>Componenti idrologiche</b></p> <p>Per le componenti idrologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1 lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non sono indicati degli elementi di valore da ricondurre a tale componente.</p>	<p><u>Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.</u> Il sistema idrografico costituito da singole aste ben incise, dette canali, che solcano il tavolato calcareo per brevi tratti fino alla costa, interrompendo la continuità della falesia e generando profonde insenature (rias) di alto valore paesaggistico; in corrispondenza delle quali sono collocati i principali centri insediativi costieri. Tale sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti verso il mare e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque;</li> <li>- utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane.</li> </ul>	<p>Tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche. Tali occupazioni, contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Tale condizione è stata altresì ulteriormente aggravata dall'utilizzo diffuso delle forme carsiche più evidenti quali recapiti finali di acque civili ed urbane, attività che ha necessariamente implicato la realizzazione di opere e manufatti antropici in corrispondenza ed in prossimità delle stesse forme carsiche. Negli ultimi anni si assiste alla diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovabili senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici delle aree, che produce un forte impatto visivo e paesaggistico.</p>
<p><b>Componenti geomorfologiche</b></p> <p>Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1 lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Inghittitoi</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è indicato alcun elemento di valore da ricondurre a tale componente.</p>	<p><u>Inghittitoi</u> Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino. Gli inghittitoi, parzialmente epigee e parzialmente ipogee, rappresentano il risultato di un'attività carsica concentrata in zone ristrette, corrispondenti a depressioni naturali interne al territorio. Quivi le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di drenaggio naturale in falda delle piovane. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati. Nell'area è presente la vora di Minervino di Lecce situata a nord del centro abitato, nei pressi della strada comunale Minervino-Giurdignano.</p>	<p>A partire dai materiali a disposizione, non è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Occupazione antropica delle forme carsiche con: infrastrutture stradali e impianti;</li> <li>- Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie;</li> <li>- utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani e speciali o recapiti di acque reflue urbane dovuto alla mancanza di sistemi di protezione (recinzioni).</li> <li>- eccessivo consumo di suolo per attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici ed eolici)</li> </ul>	

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (rilevabile dall'analisi di cartografie e documenti coevi al vincolo)		
<b>Struttura del paesaggio</b> (componenti)					
<b>B2. Struttura ecosistemico e ambientale</b>					
<p><b>Componenti botanico – vegetazionali</b></p> <p>Nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, c. 1 lett. e, del codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Prati e pascoli naturali</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo sono espressamente indicati degli elementi di valore da ricondurre a tale componente (<i>le sue macchie verdi ad essenze locali</i>) che contribuiscono a definire un <i>quadro naturale di grande suggestività</i>.</p>	<p><u>Prati e pascoli naturali.</u> Il territorio è costituito da un mosaico a maglia fitta a carattere agro-pastorale, dove spazi agricoli si interfacciano a spazi seminaturali tipici dei territori a pascolo e sono delimitati dalle geometrie dei muretti a secco e caratterizzati dalla presenza di numerosi ripari in pietra quali "pagghiare", "furnieddhi", "chipuri", "calivaci".</p>	<p>A partire dai materiali a disposizione, non è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenomeni di dispersione insediativa all'interno dei mosaici agrari e della monocoltura dell'olivo;</li> <li>- eccessivo consumo di suolo per attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici ed eolici);</li> <li>- introduzione di specie vegetali alloctone a discapito delle specie autoctone</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La dispersione insediativa è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale. Si assiste alla tendenza alla saldatura dei tessuti delle reti delle città, con l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata e la conseguente degradazione degli spazi aperti e interclusi;</li> <li>- diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovabili senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici delle aree, che produce un forte impatto visivo e paesaggistico;</li> <li>- progressiva integrazione e/o sostituzione delle specie vegetali autoctone con essenze alloctone;</li> </ul>
<p><b>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici</b></p> <p>Nell'area NON sono presenti, quali componenti delle aree protette e dei siti naturalistici, beni paesaggistici individuati dal PPTR.</p>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo non è espressamente indicato un elemento di valore da ricondurre a tale componente.</p>				

Valutazione della permanenza / trasformazione degli elementi di valore  Struttura del paesaggio (componenti)	Elementi di valore			Fattori di rischio	Dinamiche di trasformazione (in atto o previste)
	alla data di istituzione del vincolo (evidenziati nella descrizione del vincolo)	Stato attuale (identificati dal Piano e non dal vincolo)	Permanenza / Integrità (rilevabile dall'analisi di cartografie e documenti coevi al vincolo)		
<b>B3. Struttura antropica e storico-culturale</b>					
<p><b>Componenti culturali e insediative:</b></p> <p>Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Zone di interesse archeologico</b> (art. 142, c. 1, lett. m, del codice)</li> </ul> <p>e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Area di rispetto delle componenti culturali insediative</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo sono espressamente indicati degli elementi di valore da ricondurre a tale componente (<i>antichi monumenti</i>) che contribuiscono a definire <i>un insieme di cose immobili avente valore estetico e tradizionale</i>.</p>	<p><u>Paesaggio rurale</u> I paesaggi rurali che caratterizzano e qualificano il patrimonio agro-paesistico sono fondamentalmente gli oliveti delle serre e il paesaggio del mosaico. La monocoltura di oliveto su una trama rada, che si stende su queste formazioni geologiche risulta essere il paesaggio maggiormente caratterizzante l'ambito, in quanto la sua percezione e la sua dominanza paesistica lo pongono in forte evidenza. I paesaggi del mosaico sono presenti intorno ai numerosi insediamenti e ne connotano il sistema di relazioni. Il paesaggio del mosaico che mostra tuttavia numerosi punti di criticità conserva un ampio patrimonio edilizio storico e tutta una serie di manufatti minori storici che componevano il paesaggio rurale tradizionale. Il seminativo e le altre colture permanenti, in particolare vigneto e frutteto, sono presenti in maniera minore e caratterizzano le tipologie culturali più prossime agli insediamenti. Inoltre, gli spazi agricoli, nell'area, si interfacciano a spazi seminaturali, caratterizzati dalla presenza di muretti a secco, tipici dei territori a pascolo.</p> <p><u>Zone di interesse archeologico</u> Nell'area è presente 1 vincolo archeologico, il dolmen "Scusi" – vincolo diretto del 12/01/1910 legge n. 364 del 20/06/1909.</p> <p><u>Area di rispetto delle componenti culturali insediative</u> Il PPTR individua e perimetra, anche con un'area di rispetto di 100 m., alcuni siti interessati dalla presenza di beni storici culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale. Nell'area sono presenti 2 aree di rispetto sottoposti a disposizioni di tutela ai sensi degli artt. 77, 78 e 81 delle NTA.</p>	<p>A partire dai materiali a disposizione, non è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>	<p><u>Paesaggio rurale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli e della monocoltura dell'olivo, con conseguente compromissione delle trame e del valore agroambientale delle colture di qualità;</li> <li>- progressiva semplificazione delle trame agrarie;</li> <li>- eccessivo consumo di suolo per attività di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici ed eolici)</li> <li>- introduzione di specie vegetali alloctone a discapito delle specie autoctone</li> <li>- progressivo abbandono di strutture connotanti il territorio quali ville suburbane, complessi masserizi, edilizia rurale, manufatti in pietra a secco;</li> <li>- alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri, tipologici, morfologici, costruttivi, e funzionali dei manufatti e dei segni delle pratiche costruttive tradizionali locali (urbane e rurali) attraverso fenomeni di trasformazione e rifunzionalizzazione per finalità ricettive con conseguente realizzazione di strutture di servizio correlate (area a parcheggio, riduzione delle aree verdi, impermeabilizzazione di strade sterrate)</li> </ul> <p><u>Zone di interesse archeologico – Area di rispetto delle componenti culturali insediative</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza.</li> <li>- Abbandono dei beni di interesse archeologico, in pieno degrado, causato dalla mancanza di adeguati sistemi di tu-</li> </ul>	<p><u>Paesaggio rurale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Le dinamiche di urbanizzazione a livello paesaggistico hanno interrotto le relazioni un tempo molto forti tra le serre e i mosaici agricoli circostanti, questo perchè la rete storica degli insediamenti si è trasformata in una conurbazione;</li> <li>- le colture tradizionali, legate al clima mediterraneo e alle caratteristiche geopedologiche dei suoli, hanno lasciato posto alle colture ortofrutticole, soprattutto nei pressi del centro abitato, grazie alla loro maggiore redditività;</li> <li>- diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovabili senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici delle aree, che produce un forte impatto visivo e paesaggistico;</li> <li>- progressiva integrazione e/o sostituzione delle specie vegetali autoctone con essenze alloctone;</li> <li>- progressiva perdita di testimonianze di valore storico-architettonico rappresentative della tradizione costruttiva locale urbana e rurale;</li> <li>- progressiva alterazione di manufatti di valore storico-architettonico con conseguente perdita delle testimonianze materiali della tradizione costruttiva locale</li> </ul> <p><u>Zone di interesse archeologico - Testimonianza della stratificazione insediativa e area di rispetto</u> Progressivo abbandono dei beni storici culturali di particolare valore paesaggistico e archeologico.</p>

				tela (recinzioni).	
<p><b>Componenti dei valori percettivi</b></p> <p>Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma1, lett. e, del codice):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Strade a valenza paesaggistica</b></li> </ul>	<p>Nel "riconoscimento" del vincolo sono espressamente indicati degli elementi di valore da ricondurre a tale componente <i>(da numerosi punti di vista)</i> che contribuiscono a definire <i>un un quadro naturale di grande suggestività.</i></p>	<p><u>Strade a valenza paesaggistica</u>                  Il PPTR individua nell'area strade paesaggistiche (S.P. 233, S.P. 234, S.P. 60, S.P. 56, S.P. 115, S.P. 59) dalle quali e' possibile ammirare il caratteristico paesaggio delle serre.</p>	<p>A partire dai materiali a disposizione, non è stato possibile effettuare una valutazione dello stato di conservazione degli elementi di valore presenti nell'area.</p>		

C) OBIETTIVI, INDIRIZZI, DIRETTIVE E PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI. DISCIPLINA D'USO DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

NORMATIVA D'USO		
STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA		
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	INDIRIZZI	DIRETTIVE
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	
<b>1 Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici</b>	Salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità	Individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico
1.1 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		Individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare agli inghiottitoi carsici
1.3 Progettare il riequilibrio idrogeologico e la salvaguardia idraulica dei bacini idrografici		Prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane
1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente		
<b>1 Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici</b>	Promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica	Individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità
		Incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque
1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente		Incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente
		Incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale
1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua		Limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	
<b>2</b>	<b>Sviluppare la qualità ambientale del territorio</b>	Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	Approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione
2.2	Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale		Incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale <i>Rete ecologica polivalente</i>
2.7	Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale		Evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità
<b>2</b>	<b>Sviluppare la qualità ambientale del territorio</b>	Tutelare gli ambienti occupati da formazioni naturali e seminaturali	Incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a pascolo roccioso
2.4	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (qualità ecologica delle colture, siepi, muretti a secco, piantate, ecc)		Prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti
			Prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agropaesaggio quali muretti a secco, siepi, filari

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>		riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;
4.1	Evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;	Salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo e pascolo roccioso tipico delle serre orientali;	<p>incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco;</p> <p>incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;</p> <p>paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica;</p> <p>limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;</p>
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>	Tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto	Individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettieri" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela
5.1	Fornire perimetrazioni certe e georeferenziare a tutti i beni culturali e paesaggistici censiti		Promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>		Individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>		
5.7	Denotare e riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea	Valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane	Incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"
<b>6</b>	<b>Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</b>		Limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	
<b>6</b>	<b>Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</b>	<p>Potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto)</p>	<p>Specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani</p> <p>Ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo</p> <p>Potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal <i>Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna</i></p>
6.3	Definire i <i>margini urbani e i confini dell'urbanizzazione</i> , per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta		
6.4	Contenere i <i>perimetri urbani</i> da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo		
6.5	Limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni promuovendone la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero		
6.6	Individuare strategie articolate e differenziate per la <i>riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche</i> dei diversi sistemi urbani tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle morfotipologie urbane e territoriali individuate		
6.7	Riqualificare gli <i>spazi aperti periurbani e/o interclusi</i> per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali ( <i>greenbelt</i> nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc)		
6.8	Potenziare la <i>multifunzionalità</i> delle aree agricole periurbane, migliorando le funzioni agricole di prossimità urbana con un progetto culturale ed economico innovativo		
<b>4</b>	<b>Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>		
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>		
5.5	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco		
<b>6</b>	<b>Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</b>	riqualificare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico	<p>promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche.</p> <p>promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.</p>

<b>NORMATIVA D'USO</b>		
<b>STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE</b>		
<b>OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE</b>	<b>INDIRIZZI</b>	<b>DIRETTIVE</b>
	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR:</i>
<b>3</b>	<b>Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</b>	<p>Impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali</p> <p>Individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda d'Ambito "11_SALENTO DELLE SERRE" del PPTR, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti</p>
<b>3</b>	<b>Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</b>	<p>Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda d'Ambito "11_SALENTO DELLE SERRE" del PPTR, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1 della scheda d'Ambito "11_SALENTO DELLE SERRE" del PPTR)</p> <p>Individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione</p> <p>Impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano</p>
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>	<p>Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale</p> <p>Implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i>) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito</p>
5.9	Riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri)	<p>Individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche</p>
<b>7</b>	<b>Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</b>	<p>Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda d'Ambito "11_SALENTO DELLE SERRE" del PPTR</p> <p>Definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici</p>
7.3	Individuare, salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale	<p>Indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada</p> <p>Valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i></p>
<b>5</b>	<b>Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo</b>	<p>Individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano</p>
5.8	Recuperare la perceibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte" delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (ber sagli visivi: fondali, skilines, belvedere).	<p>Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane</p>
<b>7</b>	<b>Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</b>	<p>Impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di</p>

## NORMATIVA D'USO

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE – COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE		INDIRIZZI	DIRETTIVE
		<i>Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR devono:</i>	
			barriere e gli effetti di discontinuità
7.4	Riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città		Impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani
<b>11</b>	<b>Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia</b>		Attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano
B 11.4	L'asse storico di accesso alla città - Salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani		Prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane)

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE

Per le componenti idrologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1 lett. e, del Codice):

- **Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
<b>1</b>	<b>Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono:</b>	<b>1</b>	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b>
	a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;		a. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a degli indirizzi, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60;
	b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;		b. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b degli indirizzi, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali;
	c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione del reticolo idrografico, oltre che a migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;		
	d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità, delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.		c. ai fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3 promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali;
	e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).		d. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale;
<b>2</b>	<b>I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.</b>		f. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lett. b) del Codice, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni e promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.
<b>3</b>	<b>La pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.</b>		

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI IDROLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER IL RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLA R.E.R.

**Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.:** Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nella Tav. 0062/a che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata.

<p><b>1</b> Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e la normativa d'uso della presente scheda.</p>	<p><b>2</b> Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;</li> <li>- non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;</li> <li>- garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;</li> <li>- assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;</li> </ul> <p>b2) la realizzazione di strutture di facile amovibilità e di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;</p> <p>b3) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.</p> <p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;</p> <p>c2) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;</p> <p>c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e, correttamente inseriti nel paesaggio;</p> <p>c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo, che ostacolano il naturale decorso delle acque.</p>
---	--

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE

Per le componenti geomorfologiche, nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti individuati dal PPTR (art. 143, comma 1 lett. e, del Codice):

- Inghiottitoi
- Grotte

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	<b>Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono:</b>	1	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b>
	a. valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico; b. prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.		a. promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea; b. dettagliano le aree compromesse ricadenti nelle zone sottoposte a tutela e stabiliscono la disciplina di ripristino ecologico dei sedimenti e di riqualificazione urbanistica, nel rispetto delle relative prescrizioni. Contestualmente individuano aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.
2	<b>L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (masserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse relazioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale.</b>	2	<b>Gli enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di:</b>
			a. ulteriori doline meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per gli "Inghiottitoi";
			b. ulteriori località, aree o territori in cui possa essere definibile un interesse geologico, geomorfologico, idrogeologico, paleontologico e pedologico, significativo della geodiversità della regione meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per gli "Inghiottitoi".
		3	<b>Le componenti geomorfologiche puntualmente individuate e incluse nel "Catasto dei geositi" di cui all'art. 3 della L.r. 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle disposizioni previste dalle presenti norme per gli "Inghiottitoi".</b>
	4	<b>Le cavità, comunque denominate individuate nel "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali" di cui all'art. 4 della L.r. 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle prescrizioni previste dalle presenti norme per le "Grotte".</b>	

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER GLI “INGHIOTTITOI”

**Inghiottitoi:** consistono in varchi o cavità carsiche, localmente definite anche vore, abissi, gravi, voragini, a sviluppo prevalentemente verticale, attraverso cui le acque superficiali possono penetrare in profondità e alimentare le falde idriche profonde, come riportati nella Tav. 0062/a allegata con relativa fascia di salvaguardia pari a 50 m o come diversamente cartografata.

<p><b>1</b> Nei territori interessati dalla presenza di Inghiottitoi non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la modificazione dello stato dei luoghi;</p> <p>a2) interventi di nuova edificazione;</p> <p>a3) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a4) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia;</p> <p>a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a7) per gli inghiottitoi in particolare, tutti gli interventi che alterano il regime superficiali idraulico e che possono determinare occlusione dello stesso;</p> <p>a8) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	<p><b>2</b> Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) la realizzazione di passerelle o strutture simili e opere finalizzate al recupero della duna facilmente rimovibili di piccole dimensioni, esclusivamente finalizzate alle attività connesse alla gestione e fruizione dei siti tutelati che non ne compromettano forma e funzione e che siano realizzati con l'impiego di materiali ecocompatibili;</p> <p>b2) interventi di ristrutturazione degli edifici legittimamente esistenti e privi di valore identitario, con esclusione di interventi che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;</li> <li>• l'aumento di superficie permeabile;</li> <li>• il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.</li> </ul>
	<p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) finalizzati al mantenimento e all'eventuale recupero dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e della funzionalità e dell'equilibrio eco-sistemico.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA IDRO GEOMORFOLOGICA

#### COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE:

#### PRESCRIZIONI PER LE "GROTTE"

**Grotte:** Consistono in cavità sotterranee di natura carsica generate dalla corrosione di rocce solubili, anche per l'azione delle acque sotterranee, alla quale si aggiunge, subordinatamente, anche il fenomeno dell'erosione meccanica, come individuate nella Tav. 0062/a con relativa fascia di salvaguardia pari a 100 m o come diversamente cartografata. L'esatta localizzazione delle cavità sotterranee è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.

<p><b>1</b> Nei territori interessati dalla presenza di Grotte, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la modificazione dello stato dei luoghi che non siano finalizzate al mantenimento dell'assetto geomorfologico, paesaggistico e dell'equilibrio eco-sistemico;</p> <p>a2) interventi di nuova edificazione;</p> <p>a3) la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche prevedendo specifiche incentivazioni consentite da norme comunitarie, nazionali, regionali o atti di governo del territorio;</p> <p>a4) lo sversamento dei reflui, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;</p> <p>a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a6) la trasformazione profonda dei suoli, il dissodamento o il movimento di terre, o qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;</p> <p>a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;</p> <p>a8) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.</p>	<p><b>2</b> Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b>, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:</p> <p>b1) interventi di ristrutturazione di edifici esistenti privi di valore identitario e paesaggistico, purché essi garantiscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;</li> <li>• l'aumento di superficie permeabile;</li> <li>• il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</li> </ul> <p>b2) la realizzazione di infrastrutture al servizio degli insediamenti esistenti, purché utilizzino materiale eco-compatibili e la posizione e la disposizione planimetrica non contrasti con la morfologia dei luoghi;</p> <p>b3) la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche e/o di pubblica utilità, interrate e senza opere connesse fuori terra, a condizione che siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità, siano di dimostrata assoluta necessità e non siano localizzabili altrove.</p>
--	---

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO - VEGETAZIONALI

Nell'area sono presenti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, c. 1 lett. e, del codice):

- Prati e pascoli naturali

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	<b>Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono:</b>	1	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza:</b>
	a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;		a. perseguono politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine della conservazione della biodiversità; di protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; di promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi.
	b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente;	2	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:</b>
	c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali;		a. includono le componenti ecosistemiche in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione;
	d. prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico;		b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica;
e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.	c. disciplinano i caratteri tipologici delle edificazioni a servizio delle attività agricole, ove consentite, nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;		
2	<b>Nelle zone a prato e pascolo naturale è necessario favorire:</b>	d. In sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale di dettaglio l'area di rispetto dei boschi;	
	a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale	e. Individuano le specie arboree endemiche a rischio di sopravvivenza ed incentivano progetti di riproduzione e specifici piani di protezione per la loro salvaguardia.	
	b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;		
	c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea;		
	d. il contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli aridi;		
	e. l'incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive;		
	f. la ricostituzione di pascoli aridi tramite la messa a riposo dei seminativi;		
g. la coltivazione di essenze officinali con metodi di agricoltura biologica.			

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

#### COMPONENTI BOTANICO – VEGETAZIONALI:

#### PRESCRIZIONI PER “PRATI E PASCOLI NATURALI”

**Prati e pascoli naturali:** Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata, come riportato nella Tav. 0062/b allegata.

<p><b>1</b> Nei territori interessati dalla presenza di Prati e pascoli naturali, <b>non sono ammissibili</b>, fatta eccezione per quelli di cui al punto 2, tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p>	<p><b>2</b> Tutti i piani, progetti e interventi <b>ammissibili</b> perché non indicati al punto 1, devono essere realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell’accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per l’eventuale divisione dei fondi: - muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;                  - siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona;                  - e comunque con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica.</p>
<p>a1) la rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;</p> <p>a2) l’eliminazione o la trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica;</p> <p>a3) il dissodamento e la macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;</p> <p>a4) la conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;</p> <p>a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;</p> <p>a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;</p> <p>a7) realizzazione e l’ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L’installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l’impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;</p> <p>a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, fatta eccezione per attività estrattive connesse con il reperimento di materiali di difficile reperibilità (come definiti dal P.R.A.E.).</p>	<p><b>3</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p> <p>c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;</p> <p>c2) di conservazione dell’utilizzazione agro-pastorale dei suoli, manutenzione delle strade poderali senza opere di impermeabilizzazione, nonché salvaguardia e trasformazione delle strutture funzionali alla pastorizia mantenendo, recuperando o ripristinando tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l’inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l’uso di tecnologie eco-compatibili;</p> <p>c3) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;</p> <p>c4) per la realizzazione di percorsi per la “mobilità dolce” su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.</p>
	<p><b>4</b> Le prescrizioni di cui ai commi precedenti si applicano in tutte le zone territoriali omogenee a destinazione rurale.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- **Zone di interesse archeologico** (art. 142, c. 1, lett. m, del codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative**
- **Città consolidata**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
<b>1</b>	<b>Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono:</b>	<b>1</b>	<b>Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:</b>
	a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e dai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;		a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze: • analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti; • ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa; • curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;
	b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;		b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;
	c. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;		c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;
	d. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso.		d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico-culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso e recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);
			e) incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insiemi di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.) di cui al progetto territoriale n. 5 "Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali";
			f) assicurano che nell' area di rispetto delle componenti culturali e insediative sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;.
		<b>2</b>	<b>Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documen-</b>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

Nell'area sono presenti, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- **Zone di interesse archeologico** (art. 142, c. 1, lett. m, del codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- **Area di rispetto delle componenti culturali insediative**
- **Città consolidata**

#### INDIRIZZI

#### DIRETTIVE

**to Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.r. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":**

a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;

b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo l'edificabilità oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree negli spazi, qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano, promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

**Zone di interesse archeologico:** consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m, del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reinterrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono riportate nella Tav. 0062/c allegata.

- |          |   |          |   |
|----------|---|----------|---|
| <b>1</b> | Fatta salva la disciplina di tutela dei beni archeologici prevista dalla Parte II del Codice nelle zone di interesse archeologico <b>non sono ammissibili</b> , fatta eccezione per quelli di cui ai punti 2 e 5 piani pro- | <b>2</b> | Nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi e nel rispetto delle esigenze di |
|----------|---|----------|---|

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO – CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER LE ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

getti e interventi che comportano:	conservazione e valorizzazione del deposito archeologico e del paesaggio, <b>sono ammissibili</b> , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 1, nonché i seguenti:
a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione del sito e della morfologia naturale dei luoghi;	b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
a2) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;	b2) realizzazione di recinzioni e posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari, di dimensioni contenute;
a3) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;	b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili connesse con la tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico;
a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;	b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;	b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico o al servizio degli insediamenti esistenti;
a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;	b6) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.
a7) arature di profondità superiore a 30 cm tale da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboricole (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche;	<b>3 Qualora nella zona di interesse archeologico siano presenti altri beni paesaggistici o ulteriori contesti le cui prescrizioni sono in contrasto con le presenti disposizioni, si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.</b>
a8) la realizzazione di gasdotti, elettrodotti sotterranei e aerei, di linee telefoniche o elettriche secondarie con palificazioni;	<b>4 La deroga al punto 3 è consentita solo nei casi di cui al seguente punto 5.</b>
a9) la realizzazione di stazioni radio base per radiofonia/telefonia/televisione su pali;	<b>5 Pur nel rispetto delle presenti norme, sono auspicabili piani, progetti e interventi:</b>
a10) la costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).	c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti e delle emergenze archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio culturale e paesaggistico;
	c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

**Area di rispetto delle componenti culturali insediative:** Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti interessati da testimonianze della stratificazione insediativa, e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:

• per le testimonianze della stratificazione insediativa e per le zone di interesse archeologico, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell' art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata.

<b>1</b>	Fatta salva la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice, nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative, ricadenti in zone territoriali omogenee a destinazione rurale alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le prescrizioni di cui ai successivi punti.	<b>3</b>	Nel rispetto della disciplina di tutela dei beni di cui alla parte II del Codice, degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, <b>sono ammissibili</b> , piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al punto 2, nonché i seguenti:
<b>2</b>	Si considerano <b>non ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui alla sezione precedente della presente scheda e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al punto 3, quelli che comportano:		
	a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali;		b1) interventi di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;
	a2) la realizzazione di nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio;		b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi: - siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica; - comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi; - non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi; - garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti; - promuovano attività che consentano la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, info point, ecc.) del bene paesaggistico; - incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
	a3) realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti e per la depurazione delle acque reflue;		b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;
	a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;		b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di ele-
	a5) nuove attività estrattive e ampliamenti;		
	a6) escavazioni ed estrazioni di materiali;		
	a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra		

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE:

#### PRESCRIZIONI PER L'AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI INSEDIATIVE

<p>ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p>	<p>menti dissonanti, o con delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;</p>
<p>a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).</p>	<p>b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;</p>
	<p>b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;</p>
	<p>b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.</p>
	<p><b>4</b> Pur nel rispetto delle presenti norme, <b>sono auspicabili</b> piani, progetti e interventi:</p>
	<p>c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;</p>
	<p>c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.</p>

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

Nell'area sono presenti quali componenti dei valori percepiti i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma1, lett. e, del codice):

- **Strade a valenza paesaggistica**

INDIRIZZI		DIRETTIVE	
1	<b>Gli interventi che interessano le componenti dei valori percepiti devono:</b>	1	<b>Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, procedono ad una ricognizione delle componenti dei valori percepiti intesa non come individuazione di elementi puntuali, ma come definizione di un sistema articolato in grado di mettere in valore le relazioni visuali.</b>
	a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;	2	<b>Gli Enti Locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce.</b>
	b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;	3	<b>Tutti gli interventi riguardanti le strade di interesse paesaggistico-ambientale, non devono compromettere i valori percepiti, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.</b>
c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.			

## SISTEMA DELLE TUTELE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE

#### COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

#### PRESCRIZIONI PER LE COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI

**Strade a valenza paesaggistica:** consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc...) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come riportati nella Tav. 0062/c allegata

**Fascia di intervisibilità Coni Visuali:** solo ai fini dell'applicazione delle prescrizioni inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia l'area è interessata dalla fascia "B" e "C" di intervisibilità dei coni visuali, così come individuate nella Tav. 0062/d allegata.

<b>1</b>	<p>Nei territori interessati dalla presenza di strade a valenza paesaggistica <b>non sono ammissibili</b> tutti i piani, progetti e interventi che comportano:</p> <p>a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;</p> <p>a2) segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</p> <p>a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive per le componenti dei valori percettivi nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.</p>	
<b>2</b>	<p>Nei territori interessati dalla presenza della fascia B e C di intervisibilità dei Coni visuali, ai fini dell'applicazione delle prescrizioni inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, trova applicazione quanto indicato alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.</p>	

## ULTERIORI PRESCRIZIONI D'USO

### PRESCRIZIONI PER I MANUFATTI RURALI

Per i manufatti rurali presenti nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

<b>1</b>	Elaborato del PPTR 4.4.4: linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco;
<b>2</b>	Elaborato del PPTR 4.4.6: linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
<b>3</b>	Elaborato del PPTR 4.4.7: linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.

### PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nel seguente elaborato:

<b>1</b>	Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.
----------	--

#### PRESCRIZIONI PER LE ESPANSIONI URBANE E I CENTRI STORICI

Per le espansioni urbane e i centri storici nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;
2	Documento regionale di assetto generale (drag) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano.

#### PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nel seguente elaborato:

1	Elaborato del PPTR 4.4.5: linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture.
---	--

#### PRESCRIZIONI PER LA PROGETTAZIONE DI AREE PRODUTTIVE PAESAGGISTICAMENTE ED ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE

Per la progettazione e localizzazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate nell'area oggetto di dichiarazione di interesse pubblico è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nel seguente elaborato:

1	Elaborato del PPTR 4.4.2: linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.
---	---

#### AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA NELLE AREE INTERESSATE DA SOVRAPPOSIZIONE DI BENI PAESAGGISTICI

Per la realizzazione di interventi nelle aree interessate da una sovrapposizione di beni paesaggistici è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Nelle aree interessate da una sovrapposizione beni paesaggistici ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le specifiche discipline di tutela, se compatibili. In caso di disposizioni contrastanti prevale la più restrittiva;
2	Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva, relativa ai beni paesaggistici.

#### REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ

Per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati:

1	Le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste nella presente scheda purché in sede di autorizzazione paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui alla presente "Normativa d'uso" e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali;
2	Sono comunque consentiti gli interventi necessari per la difesa del suolo e la protezione civile. Per le suddette opere realizzate d'urgenza, superati i motivi che ne hanno giustificato l'esecuzione, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero delle caratteristiche paesaggistiche dei contesti.

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del **Ministero dei Beni e le Attività Culturali** e della **Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio**

***Referente ministeriale***  
Segretariato Regionale del Ministero  
per i beni e le attività culturali per la Puglia  
il Segretario Regionale  
**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

***Referente regionale***  
Regione Puglia  
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio  
il Dirigente  
**Ing. Barbara Loconsole**





MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI  
Segretariato regionale  
del Ministero per i beni  
e le attività culturali  
per la Puglia

Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", art. 143, comma 1, lett. b:

**determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157**



REGIONE PUGLIA  
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche,  
Ecologia e Paesaggio  
sezione  
Tutela e Valorizzazione  
del Paesaggio

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**  
Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia:  
**Arch. Ruggero Martines**  
Direttore Regionale  
**Arch. Anna Vella**

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**  
Ministero dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo

Segretariato Generale - Direttore  
**Arch. Antonia Pasqua RECCHIA**

Direzione Generale PaBAAC  
Direttore:  
**Dott.ssa Maddalena Ragni**  
Servizio IV - Tutela e qualità del  
paesaggio  
Direttrici:  
**Dott.ssa Daniela Sandroni**  
**Arch. Roberto Banchini**  
coordinamento attività di copianificazione  
PPTR:  
**Arch. Carmela Iannotti**

Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia:  
**Dott.ssa Isabella Lapi**  
**Dott. Gregorio Angelini**  
Direttore Regionale  
**Arch. Anita Guarnieri**

Soprintendenza per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici per le province di Bari,  
Bari - Andria - Trani e Foggia  
**Arch. Salvatore Buonomo**

Soprintendenza per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici per le province di Lecce,  
Brindisi e Taranto  
**Arch. Francesco Canestrini**

Soprintendenza per i Beni archeologici  
della Puglia  
**Dott. Luigi La Rocca**

Consulenti esterni  
**Arch. Vincenzo Muncipinto**  
**Arch. Pasquale Ragone**  
**Arch. Paola Chiara Vino**  
(ricognizione B.P. art. 136, compilazione  
schede di identificazione ed elaborati  
cartografici)  
**Arch. Francesco Marocco**  
**Arch. Daniela Sallustro**  
**Arch. Marianna Simone**  
(compilazione schede di identificazione  
ed elaborati cartografici)  
**Dott. Massimo Caggese**  
**Dott. Maria Domenica De Filippis;**  
**Arch. Maria Franchini**  
(Ricognizione aree di interesse  
archeologico art. 142, lettera "m")

**D.M. 16.02.1970**  
**Dichiarazione di notevole interesse pubblico**  
**di parte del territorio comunale di Minervino di Lecce**  
**Istituito ai sensi della L. 1497**  
**G. U. n. 61 del 09.03.1970**

**Data di validazione**

**Marzo 2019**

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

**Referente ministeriale**  
Segretariato Regionale del Ministero  
per i beni e le attività culturali per la Puglia  
il Segretario Regionale  
**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

**Referente regionale**  
Regione Puglia  
Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio  
il Dirigente  
**Ing. Barbara Loconsole**

Assessore Assetto del Territorio:  
**Prof. Angela Barbanente**

**1ª FASE: proposta PPTR (2010)**  
Direttore di Area "Politiche per  
l'Ambiente, le Reti e la Qualità  
urbana":  
**Arch. Piero Cavalcoli**

Responsabile scientifico:  
**Prof. Alberto Magnaghi**

Segreteria Tecnica:  
**Arch. Mariavaleria Mininni**  
(Coordinatrice)  
**Arch. Aldo Creanza**  
**Arch. Anna Migliaccio**  
**Arch. Annamaria Gagliardi**  
**Arch. Daniela Sallustro**  
**Dott. Francesco Violante**  
**Dott. Gabriella Granatiero**  
**Ing. Grazia Maggio**  
**Arch. Luigia Capurso**  
**Ing. Marco Carbonara**  
**Dott. Michele Bux**  
**Dott. Pierclaudio Odierna**

Larist - Consulenza tecnico-scientifi-  
ca:  
**Arch. Fabio Lucchesi**  
(Direttore)  
**Arch. Daniela Poli**  
**Arch. Massimo Carta**  
**Arch. Sara Giacomozzi**

responsabile del procedimento:  
**Arch. Vito Laricchiuta**  
**Ing. Francesca Pace**

**2ª FASE: adozione PPTR (2013)**  
Direttore di Area "Politiche per  
l'Ambiente, le Reti e la Qualità  
urbana":  
**Arch. Roberto Gianni**

Dirigente Assetto del Territorio:  
**Ing. Francesca Pace**

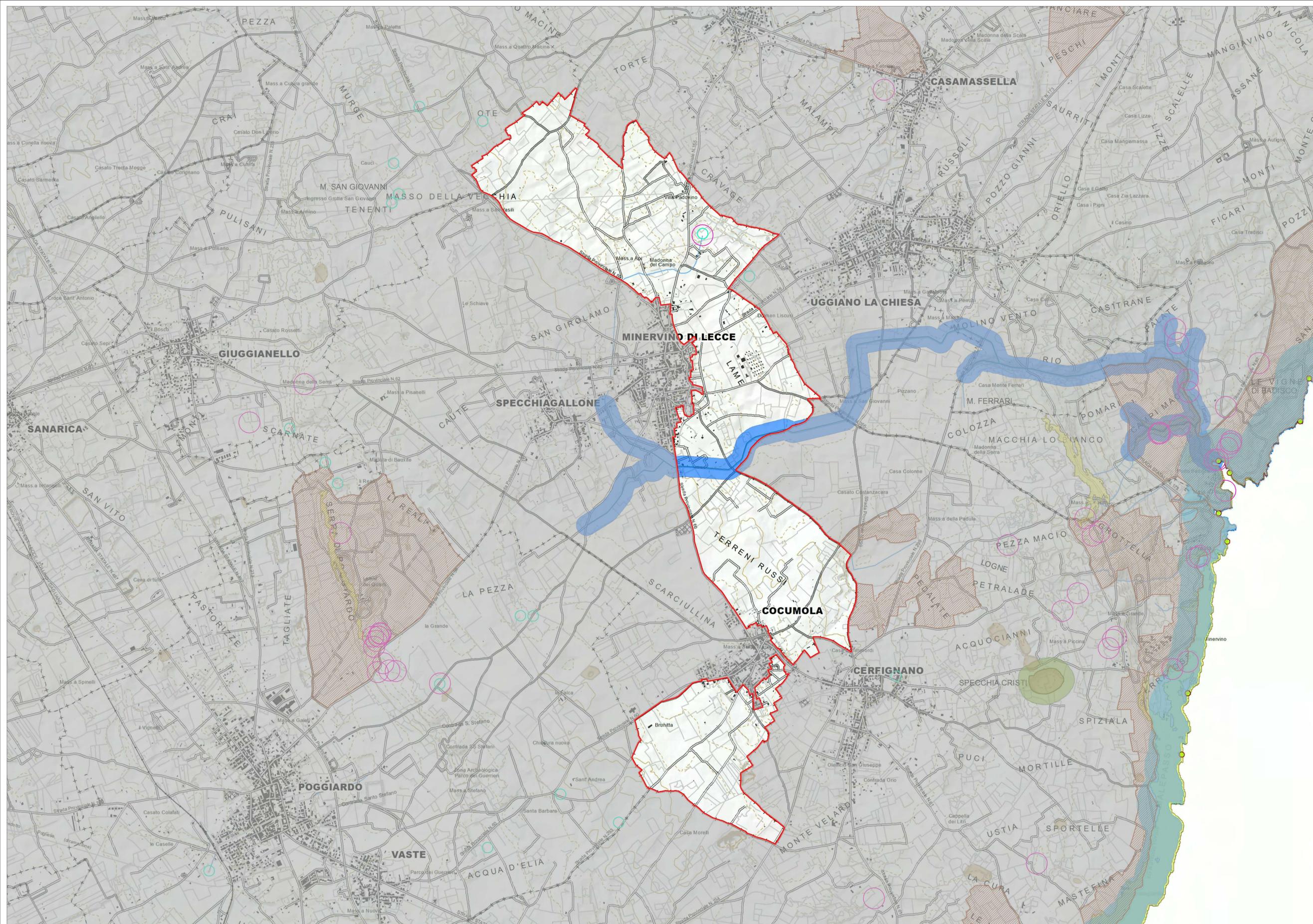
Servizio Assetto del Territorio:  
**Arch. Aldo Creanza**  
(Coordinamento generale)

Larist  
Consulenza tecnico-scientifica:  
**Arch. Fabio Lucchesi**  
(Direttore)  
**Arch. Massimo Carta**  
**Dott. Gabriella Granatiero**  
**Arch. Sara Giacomozzi**

**piano paesaggistico territoriale regionale**

REGIONE PUGLIA - Assessorato alla Pianificazione Territoriale





**STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA \***

- PAE0062
- Componenti idrologiche**  
Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- Componenti geomorfologiche**  
Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e
- UCP - Grotte
- UCP - Inghiottoi

\* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti idrologiche e geomorfologiche del presente vincolo paesaggistico.

0    0,375    0,75    1,5  
Chilometri



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia



REGIONE PUGLIA  
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
servizio assetto del territorio

Codice riferimento Ministero (SITAP) 160100
Rif. Carta dei Beni Culturali PAE0062



tav. 0057/a  
**PAE 0062 - Minervino di Lecce (LE)**  
struttura idrogeomorfologica  
1:15.000

Data di validazione  
Febbraio 2015

Sottoscritto con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

**Referente ministeriale**  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia  
Direttore Regionale  
**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

**Referente regionale**  
Regione Puglia  
Dirigente Assetto del Territorio  
**Ing. Francesca Pace**



**STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE \***

- PAE0062
- Componenti botanico - vegetazionali**
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Prati e pascoli naturali

\* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti e i contesti paesaggistici del presente vincolo paesaggistico.





Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo  
Direzione Regionale  
per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia



REGIONE PUGLIA  
Area politica per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
servizio  
assetto  
del territorio

Codice riferimento Ministero (SITAP)  
160100

Rif. Carta dei Beni Culturali  
PAE0062



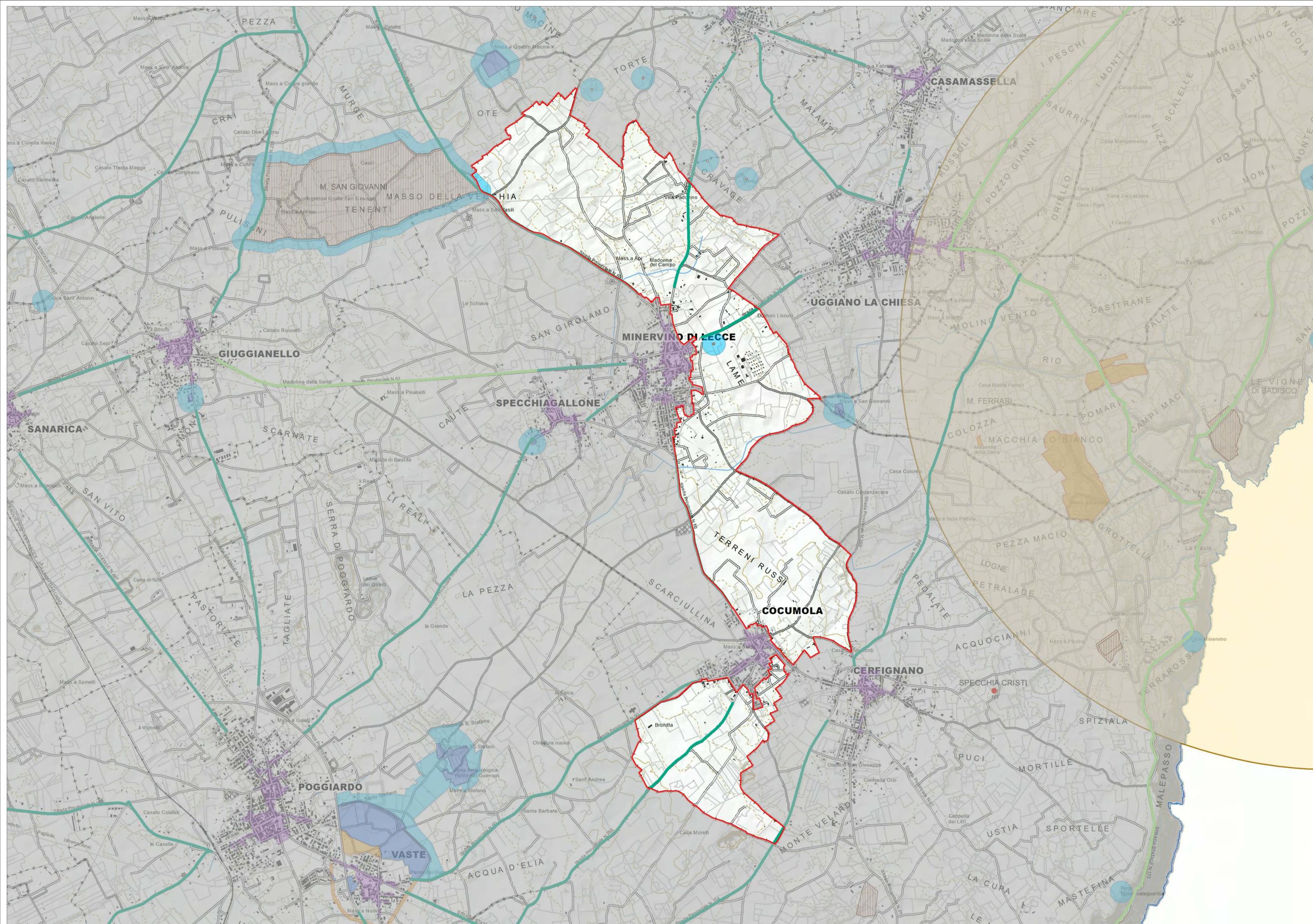
tav. 0057/b  
**PAE 0062 - Minervino di Lecce (LE)**  
**struttura ecosistemica e ambientale**  
1:15.000

Data di validazione  
Febbraio 2015

Sottoscritto con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

**Referente ministeriale**  
Direzione Regionale per i Beni Culturali  
e Paesaggistici della Puglia  
Direttore Regionale  
**Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato**

**Referente regionale**  
Regione Puglia  
Dirigente Assetto del Territorio  
**Ing. Francesca Pace**



**STRUTTURA ANTROPICA E STORICO - CULTURALE \***

- PAE0062
- Componenti culturali e insediative**
- Beni paesaggistici**
- BP - art.142 - c.1 - lett. m - Zone di interesse archeologico
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- Componenti dei valori percettivi**
- Ulteriori contesti paesaggistici - art.143 - c.1 - lett. e**
- UCP - Strade a valenza paesaggistica

\* Nella legenda sono visualizzate soltanto le componenti ricadenti all'interno del territorio del presente vincolo paesaggistico.

0    0,375    0,75    1,5  
Chilometri

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

**REGIONE PUGLIA**  
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
servizio assetto del territorio

Codice riferimento Ministero (SITAP) 161000      Rif. Carta dei Beni Culturali PAE0062

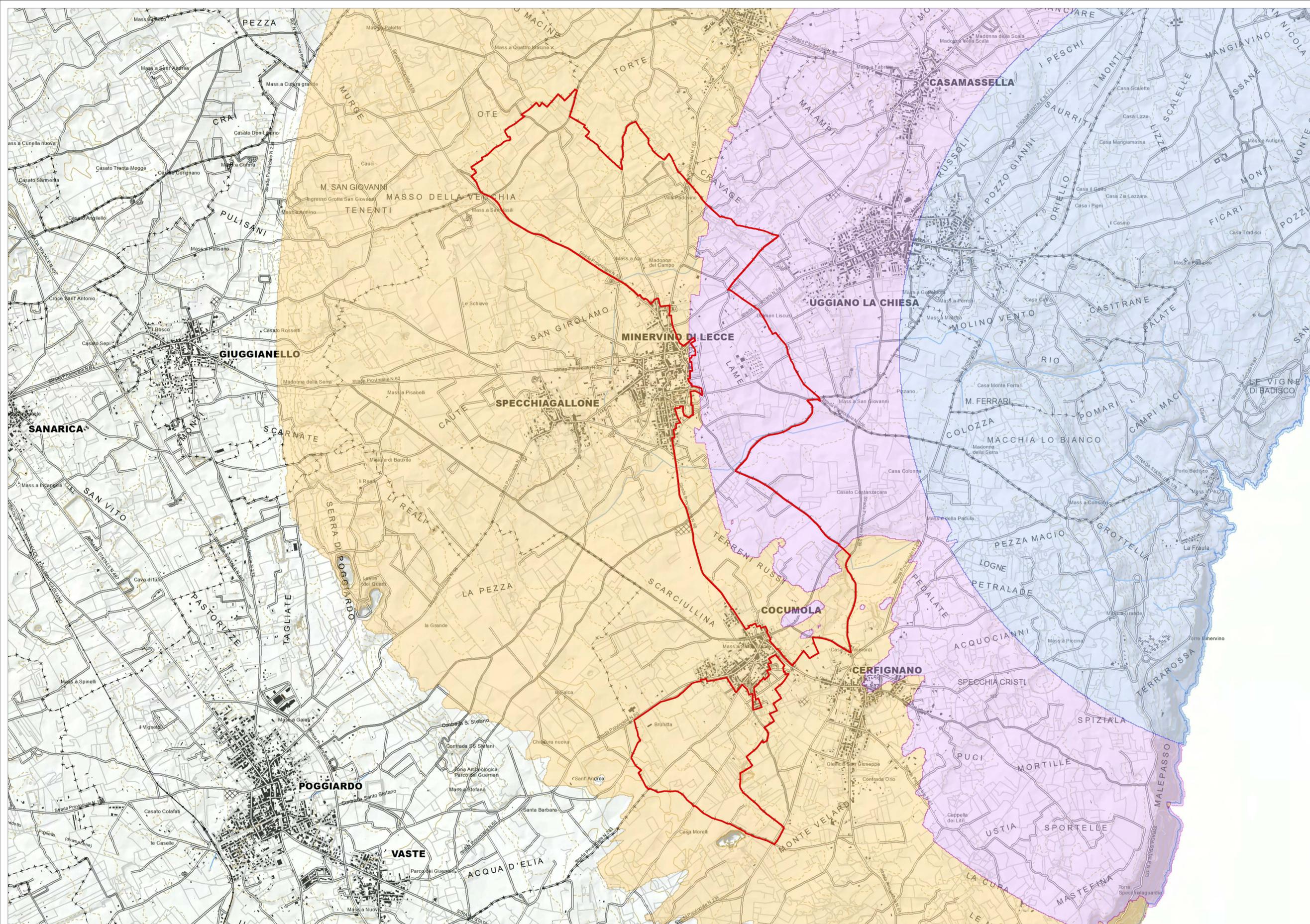


tav. 0057/c  
**PAE 0062 - Minervino di Lecce (LE)**  
struttura antropica e storico - culturale  
1:15.000

Data di validazione  
Febbraio 2015

Sottoscritto con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia  
Direttore Regionale  
Dott.ssa. Eugenia VantaggiatoReferente regionale  
Regione Puglia  
Dirigente Assetto del Territorio  
Ing. Francesca Pace



**Fasce di Intervisibilità dei Coni visuali  
Codice**

- PAE0062
- Fascia "A"
- Fascia "B"
- Fascia "C"

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia  
Codice riferimento Ministero (SITAP) 160100

REGIONE PUGLIA  
Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
servizio assetto del territorio  
Rif. Carta dei Beni Culturali PAE0062



tav. 0062/d  
**PAE 0062 - Minervino di Lecce (LE)**  
struttura antropica e storico-culturale  
1:15.000

Data di validazione  
Febbraio 2015

Sottoscritta con firma digitale dai referenti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Servizio Assetto del Territorio - Regione Puglia

Referente ministeriale  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia  
Direttore Regionale  
Dott.ssa. Eugenia Vantaggiato

Referente regionale  
Regione Puglia  
Dirigente Assetto del Territorio  
Ing. Francesca Pace